

“VILLETTESI IN ‘MERICA” - PRO E CONTRO DI UN’EMIGRAZIONE IN USA

Il miraggio del Far West

Dopo secoli di emigrazioni dei “*lombards*” (come fummo definiti) oltre le Alpi, quando cambiarono le mete, schiuse anche dal progresso dei trasporti che ridussero notevolmente i tempi di spostamento tra nazioni, anche a Villette a cavallo dell’800 e per il primo ventennio del ‘900, giunse forte il richiamo del “Far West”. L’argomento “emigrazione” è vastissimo e merita certo approfondimenti, che sono ben più complessi di queste poche righe, oltretutto se circoscritte queste ultime alle vicende dei soli villettesi. Uno scenario che già si amplierebbe non poco se si citassero le interazioni con gli altri convalligiani.

Per questo ci si è limitati a citare i nominativi di quanti lasciarono il paese vigezzino per recarsi in America del Nord, specie in California, affrontando per settimane un viaggio disagiato e spesso rischioso. Una lunga traversata per mare e per terra, per giungere in paesi dove il “passaparola” aveva creato illusioni di guadagni se non facili, almeno tali da garantire una volta rientrati in Patria, una vita migliore e più agiata di quella cui si era inevitabilmente destinati. Ma purtroppo per una parte di loro così non andò.

I primi migranti lasciarono il paese per gli USA alla fine dell’800. Le loro professioni svolte in patria erano quelle di contadini-allevatori, boscaioli e muratori, attività riprese laggiù in scala più ampia. Alcuni andarono, tornarono e dopo aver trovato una compagna per la vita, ripartirono insieme per rimanere là, o mandarono i soldi perché potesse raggiungerlo. Qualcuno partì e non tornò più.

Questi i loro nominativi desunti dall’archivio Comunale:

Adorna Carlo e Matteo; **Besana** Francesco e Giuseppe; **Bonzani** Agostino, Battista, Bernardo, Carlo, Francesco, Giacinto, Giacomo, Giovanni, Giuseppe, Innocente, Giovanni, Rocco, Giovanni Battista, Norberto e Innocente; **Bozzi** Angela Maria, Bartolomeo, Lodovico; **Cappini** Antonio; **Dresti** Giovanni Antonio; **Gnuva** Antonia, Margherita, Bernardino e Guglielmo; **Pidò** Carlo, Cesare, Bartolomeo, Francesco, Giuseppe e Angiolina; **Piffero** Orsolina; **Ramoni** Amedeo, Bartolomeo, Giovanni, Lucia, Ludovico, Luigi, Beniamino, Ludovico, Venanzio di Amedeo, Venanzio e Vincenzo; **Tadina** Giovan Giacomo, Emilio, Giovanni Battista, Francesco, Giuseppe e Antonio; **Tamboloni** Giovanni Maria, Luigi e Bartolomeo. Ultimamente si sono avute notizie di discendenze di **Bonzani** Rocco e **Gnuva** Margherita. Ancora ben radicata è la discendenza di Giovan Giacomo **Tadina**, seppur con diverse ramificazioni.

Il messaggio e la funzione sociale della Chiesa Cattolica

Parrebbe fuori luogo citare l’azione del mondo ecclesiastico sul tema, ma così non lo è stato in passato come non lo è oggi. Lo dimostra nel “nostro piccolo” il *Bollettino del Santuario di Re*, che rappresentò sin dalla sua nascita nel 1909 un riferimento seppur sintetico delle vicende valligiane. Costituì infatti un’utile fonte di spunti ed informazioni riferite ad emigranti vigezzini (e quindi anche villettesi) recatisi in America. Non solo, ma in modo neanche tanto sotteso, avvertiva chi affrontasse quest’avventura dei rischi e delle conseguenze nel lasciare la propria casa, la famiglia, il proprio mondo attratto da un miraggio di facili guadagni. Insomma oltre alla questione morale (importantissima), già era sottintesa un’analisi sociologica del fenomeno, resa ancor più cruda e realistica per la conoscenza capillare che il Clero aveva dei “paesani” e delle loro tribolazioni quotidiane. A questa componente si aggiungeva parallelamente quella civile e burocratica “del Regno”, con le implicazioni politiche che non erano certo di secondaria importanza, in quanto molte zone d’Italia si andavano spopolando con esodi considerevoli verso l’estero, di connazionali provenienti da varie regioni di tutto il paese. L’attenzione della Chiesa ai migranti, a parte il poco aiuto ove possibile nelle zone di “arrivo”, era nei villaggi di origine, specifico oggetto di attenzione. Questo in quanto memore delle prime ondate migratorie del ‘500 e secoli seguenti, dirette verso i

paesi “oltre le Alpi”. Emigrazioni particolarmente tenute sotto osservazione temendo il pericolo che chi tornava, potesse aver perso i fondamenti cristiani per assumere quelli protestanti dei luoghi dove aveva vissuto. Si riportano di seguito due esempi emblematici di “*consigli*” agli emigranti negli USA, tratti dal succitato bollettino.

Così scriveva lo storico don Giovanni De Maurizi: “*L’augurio nostro all’emigrazione transoceanica è che sia più ben preparata in patria e diretta con sagacia, come avviene nelle forti colonie inglesi e tedesche; e allora il lavoro sarà più redditizio e di vero benessere per la Valle Vigizzo, come già fu in passato l’emigrazione ne’ principali Stati d’Europa*”.

Sempre i religiosi di Re pubblicarono nel 1914 un promemoria morale sotto forma di “*Decalogo dell’emigrante vigezzino*”:

- 1° Ricordati che la patria tua è la conca vigezzina, profumata, dai suoi pini e dall’amore dei tuoi cari.*
- 2° Non nominare senza rispetto la terra dei tuoi avi: povera sì, ma civile, forte, nobile al pari e più delle regioni a te ospitali.*
- 3° Ti rammenta che il riposo festivo deve essere sollievo del corpo e dello spirito, e non gozzoviglia e dissipazione.*
- 4° Il padre e la madre tua, forse stretti dall’indigenza dagli acciacchi della vecchiaia, non dimenticare.*
- 5° Non uccidi la coscienza tua soffocandola nel lezzo del peccato, dell’indifferenza religiosa, o nell’applicazione dei principi religiosi imparati alla scuola dei tuoi cari.*
- 6° Non prostituire anima e corpo a sentimenti bassi e animali che ti condurranno precocemente alla tomba, derelitto e sfibrato!*
- 7° Non rubare al sonno e al riposo un tempo preziosissimo per darti all’ubriachezza e al gioco.*
- 8° Non abdicare i tuoi sentimenti religiosi per rispetto basso lucro rinnegando vilmente la fede secolare dei tuoi padri!*
- 9° Non desiderare donna straniera, ma sposa di preferenza una vigezzina, l’amor tuo sia per la tua Sposa, per figli tuoi che pregano e lavorano nella speranza di rivederti presto sano e favorito da prospera fortuna.*
- 10° Non desiderare la patria che non è madre. Ricordati che è tuo dovere servire la patria, tenerne alta la sua bandiera, prendere parte a tutte le sue manifestazioni di gioia o di dolore.*

Per chiudere questa breve (ed incompleta) parentesi legata all’intervento del mondo ecclesiale nel complesso fenomeno migratorio valligiano in USA, va ricordato che tennero sempre un contatto con la “loro” Madonna di Re. Infatti si abbonavano al “*Bollettino mensile*” per rimanere informati sì delle vicende valligiane, ma anche per non rompere quel legame con l’icona religiosa che li aveva segnati nella loro infanzia e giovinezza. Filo poi interrottosi nella quasi totalità dei casi con le nuove generazioni da essi discendenti.

Giacomo Bonzani